

ascoltare, vedere, rimanere...

Storia di una vocazione,
storia di un incontro...
che si apre ad altri incontri, ad altre vocazioni.
Giovanni dipinge questo incontro
con molta cura,
come qualcosa che sente molto vicino a sé...
è forse la storia del suo primo incontro con il Signore,
storia nella quale ogni discepolo di Gesù
può ritrovare con commozione
il primo incontro con il suo Signore.
Non si tratta solamente della cronaca di un fatto,
qui c'è già la luce della Risurrezione...
è già l'incontro con il Signore Risorto.
E' la chiesa post-pasquale
che riconosce in questo fatto
il suo attuale incontro con il suo Signore,
e qui essa riconosce i tratti
di quella relazione
che fonda la sua stessa esistenza,
la riempie di senso,
le dona gioia e speranza
per il suo attuale cammino nella storia.
Con cura Giovanni
descrive le tappe dell'incontro,
gli elementi che possono far nascere
e custodire la relazione con il Signore.

«*i due discepoli, avendolo ascoltato [ἀκούω],
seguirono Gesù*» (Gv 1,37).

Il primo elemento che permette la sequela [ἀκολουθέω]
è l'**ascolto**... l'ascolto di un testimone...
in questo caso Giovanni Battista.

Seguire Gesù in una permanente adesione a lui
che si traduce in un modo di agire simile al suo,
percorrendo la sua via di “ritorno al Padre”,
inizia dall’ascolto,
che è il primo passo di ogni autentica sequela,
ma anche di ogni autentica relazione.
L’ascolto nella esperienza del discepolo
afferma il “primato di un Altro”.
Non sono io a fare il primo passo...
il mio è sempre un “passo secondo”...
una risposta a chi mi ha amato per primo,
e mi ha scelto:

*«Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi e vi ho costituiti
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16).*

Per divenire “discepolo”
c’è un pane che devo mangiare (Gv 6,53)
«mangiare la sua carne e bere il suo sangue»,
per assimilare il suo modo di vivere e di morire.
L’ascolto di una Parola che mi precedere
è ciò che mette in movimento i miei passi
verso questa assimilazione
che trasforma la mia vita... lungo il cammino
che è Gesù stesso (Gv 14,6).

«Andarono e videro dove stava...» (Gv 1,39)

Il “secondo” movimento
dell’incontro con Gesù
che Giovanni indica
consiste nel “vedere” [ὁράω].

Nessuno ha mai visto Dio (Gv 1,18; 5,37)
e Dio rimane il “totalmente Altro”
colui che nessun uomo può vedere
e rimanere in vita.

Ma il Figlio unigenito...

lui lo ha “rivelato”, lo ha reso visibile (Gv 1,18).

Ascoltare, mettersi in cammino,
vedere dove Gesù “rimane” (Gv 1,39)
significa aprirsi alla rivelazione di Dio
che risplende sul suo volto,
nella sua carne...

Per divenire vera sequela
l’incontro del discepolo con Gesù
deve concretizzarsi in questo “sguardo nuovo”
capace di scorgere l’inedito della sua persona,
la gloria del risorto nei segni dell’Assente...
la tomba vuota, il sudario, la pietra...
Uno sguardo che deve riuscire a contemplare
nella morte di Gesù sulla croce
la massima rivelazione dell’amore di Dio,
una vita donata che diventa modello
per la vita di ogni uomo
che vuole fare di Gesù
il riferimento del suo agire e del suo morire.

Uno sguardo “annunciato dalle Scritture”:

«*Guarderanno a colui che hanno trafitto*» (Gv 19,37).

Lo sguardo di Maria Maddalena
che torna dal sepolcro dopo l’incontro con il Risorto...
e porta l’annuncio della Pasqua ai discepoli:

«*Ho visto[ὄραω] il Signore*» (Gv 20,18).

«... e quel giorno stettero [μένω] presso di lui» (Gv 1,39).

Ma poi c’è un terzo passo
nell’incontro con Gesù
secondo il *Vangelo di Giovanni*.

Dopo aver ascoltato e visto...

occorre “**rimanere**” [μένω]!

E’ un tema molto caro a Giovanni (cfr. Gv 15, 4-7).

Spesso si parla di rimanere in Gesù.

Rimanere in Lui

è ciò che caratterizza il discepolo...

la vita del discepolo dipende da una continua relazione di vita con il Signore Gesù...

come il tralcio non fa frutto senza rimanere nella vite.

Una relazione che nasce dall'ascolto e dalla visione e che si concretizza in una vita

plasmata da quell'ascolto e da quella visione.

Ma qui si dice che i discepoli

“rimangono” nel luogo dove Gesù “rimane”:

«*Rabbì (che, tradotto, significa "maestro"), dove stai [μένω]?*» (Gv 1,38).

(...)*«... e quel giorno stettero [μένω] presso di lui»* (Gv 1,39).

Gesù viene “da presso il Padre” (cfr. Gv 1,1),

il luogo del suo dimorare è “presso il Padre”,

è continua la sua “relazione” con il Padre...

Il luogo nel quale i discepoli sono chiamati a “rimanere”

è quindi la relazione con il Padre

che Gesù stesso vive.

Tramite Gesù, tramite una vita a immagine della sua,

la vita del discepolo “dimora” presso Dio...

Gesù è per il Cristiano la “via”

nella quale trovare e vivere

la comunione con il Dio, che nessuno ha mai visto.

Ascoltare, vedere, rimanere...

tre elementi della sequela di Gesù

che il vangelo di oggi ci descrive

in un incontro tra Gesù e i suoi primi discepoli.

Elementi che fanno la “nostra”

relazione con lui... nella *lectio divina*

(dinamica di *ascolto, visione, rimanere...*),

nell'*incontro con l'altro* che sta al mio fianco...

per una sequela autentica, per un incontro vero.